



Comando Generale del Corpo delle Capitanerie di porto

Intervento dell'Amm. Isp. Capo (CP) Raimondo POLLASTRINI, Comandante Generale del Corpo delle Capitanerie di porto – Guardia Costiera, al **143° anniversario della costituzione del Corpo delle Capitanerie di porto.**

Ancona, 18 luglio 2008

Con sentita gratitudine, rivolgo al Signor Sottosegretario di Stato alle infrastrutture e trasporti Sen. Mario MANTOVANI, il saluto del Corpo delle Capitanerie di porto – Guardia Costiera ed il mio personale, per aver voluto presiedere questa cerimonia.

Ringrazio il Capo di Stato Maggiore della Marina, Ammiraglio di Squadra Paolo La Rosa, per l'attenzione che sempre riserva al nostro Corpo.

Ringrazio inoltre il Presidente del Consiglio Regionale, Dott. Raffaele BUCCIARELLI, e le Autorità regionali e locali per averci accolto in questa città.

Un deferente saluto a tutte le Autorità religiose, civili e militari, all'Associazione Nazionale Marinai d'Italia, all'Istituto del Nastro Azzurro.

Un saluto riconoscente alla Provincia ed alla città di Ancona e a tutti i suoi cittadini che oggi ci accolgono.

A tutti i gentili ospiti grazie, grazie di cuore, per aver voluto essere qui con noi a celebrare questa ricorrenza.

Un saluto particolarmente affettuoso e riconoscente ai Comandanti Generali che mi hanno preceduto nell'incarico ed ai decorati di medaglie al valore che con la loro presenza testimoniano oggi la continuità dei valori e dell'impegno sempre profuso dal Corpo al servizio dell'intera collettività.

Infine un pensiero commosso e sentito a tutti coloro che sono caduti nell'adempimento del proprio dovere.

Dopo Trieste, dove nel 2005 fu avviato l'impegno di celebrare la ricorrenza dell'istituzione del Corpo, l'evento viene riproposto in una sede del Mar Adriatico: nella terra del poeta di Recanati.

E' questo, per le Capitanerie di porto, l'anno degli anniversari.

Domani a Pescara celebreremo il 20° anniversario della costituzione della componente aerea della Guardia Costiera e quest'anno ricorrono i 100 anni della istituzione delle Capitanerie di Salerno, Siracusa, Brindisi, Viareggio, Torre del Greco e Chioggia.

La Capitaneria di porto di Gaeta, lo scorso mese di marzo, ha celebrato il 70° anniversario.

143 anni di storia ma il Corpo delle Capitanerie di porto – Guardia Costiera, Corpo della Marina Militare principalmente alle dipendenze funzionali del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, oggi più che mai dimostra di essere al passo con i tempi.

L'Unione Europea, con la pubblicazione del "Libro blu", ha sostenuto la necessità di affrontare in maniera coordinata tutte le problematiche inerenti il settore marittimo: primo fondamentale passo verso una "politica marittima integrata per l'Unione Europea".

In un momento in cui viene promosso un approccio integrato ed intersettoriale per rafforzare le capacità dell'Europa di corrispondere, anche nel settore marittimo, alle sfide della globalizzazione, della competitività, della necessità di fronteggiare il degrado dell'ambiente marino le Capitanerie di porto, che in Italia raccolgono da almeno 4 Ministeri tutte le funzioni pubbliche riferite al mare, mettono a disposizione del Paese le proprie energie e la propria professionalità, forti di quella polifunzionalità nei settori marittimo e portuale che da sempre ne caratterizza le attività.

La frammentazione delle competenze dell'allora Ministero della Marina Mercantile in più amministrazioni e la riforma della legislazione degli ultimi anni a partire da quella dell'ordinamento portuale del 1994, alla riforma Bassanini e a quella del Titolo V della Costituzione del 2001, hanno consegnato al Corpo una nuova e più moderna fisionomia

caratterizzata comunque da una unicità di compiti e funzioni, in campo marittimo e portuale, sia di ordine operativo che amministrativo.

Una caratteristica questa quasi unica nel panorama mondiale delle analoghe organizzazioni di Guardia Costiera.

Un patrimonio importante per l'Italia.

Un Paese con circa 8000 Km di costa, oltre 500.000 kmq. complessivi di mare (pari quasi al doppio dell'intera superficie nazionale) su cui esercitare diritti e doveri (come la ricerca e il soccorso) che dal mare, oltre a trarre il 4% del P.I.L., importa il 60% delle merci ed esporta oltre il 40% dei propri prodotti.

Un Paese al centro di un mare, il Mediterraneo, caratterizzato da una delle più alte densità di traffici marittimi del mondo (crocevia di strategiche linee di comunicazione) e da una elevata sensibilità ambientale, conseguente alla forte antropizzazione delle proprie coste e alla sua caratteristica di bacino semichiuso.

In tale contesto le *mission* affidate al Corpo rilevano una importanza che va ben oltre i nostri confini nazionali.

Come le **attività di ricerca e salvataggio** che nel 2007 hanno impegnato le Capitanerie nel coordinamento di circa 6000 operazioni, nel corso delle quali sono state assistite e soccorse oltre 11000 persone tra bagnanti e diportisti, pescatori e marittimi.

Gli uomini della Guardia Costiera hanno inoltre fornito, insieme ai colleghi della Forza Armata e della Guardia di Finanza, assistenza e soccorso a 324 mezzi e a 15767 persone coinvolte nel fenomeno dell'immigrazione in mare.

Un'attività quella S.A.R., caratterizzata da una evoluzione tecnico-organizzativa, sviluppata in aderenza alla Convenzione di Amburgo, che attribuisce al Comando Generale del Corpo la responsabilità specifica della ricerca e soccorso nell'area di competenza italiana.

Anche nel campo della **sicurezza della navigazione**, intesa nella più ampia accezione di *safety* e *security*, oltre all'attività certificativa del naviglio nazionale (*Flag State*), il Corpo ha ormai consolidato livelli di eccellenza nell'attività svolta dai propri ufficiali PSC (*Port State Control*) consentendo all'Italia di collocarsi, anche nel 2007 e per il

nono anno consecutivo, al 1° posto tra i Paesi aderenti al MoU di Parigi del 1982, sia per numero annuo di ispezioni effettuate a bordo di navi straniere (2229) che per numero annuo di detenzioni di navi *sub-standard* (269).

Navi a cui è stato consentito di riprendere il mare solo dopo aver ripristinato le necessarie condizioni di sicurezza: una preziosissima attività di prevenzione a favore della salvaguardia della vita umana in mare e dell'ecosistema marino.

Le *mission* della sicurezza della navigazione e quindi anche della tutela dell'ambiente marino trovano inoltre oggi nei sistemi di monitoraggio e di controllo del traffico marittimo affidati al Corpo (VTS e AIS) ulteriori strumenti che favoriscono una maggior sicurezza dei traffici marittimi, nell'ottica di quell'indispensabile sviluppo sostenibile realizzato in modo da soddisfare equamente le esigenze dell'ambiente e quelle del progresso economico.

In campo ambientale, anche alla luce della normativa più recente, sono state definite funzioni ampie e complete, sempre con riguardo al settore marittimo.

Più incisiva e specializzata è stata quindi l'attività posta in essere.

Da ultimo, grazie ad una complessa ed articolata indagine di Polizia Giudiziaria, la più giovane delle componenti operative del Corpo, quella del Nucleo Speciale di Intervento (NSI), sotto la direzione della competente magistratura e in coordinamento con i Comandi locali, ha individuato e posto sotto sequestro una vasta area di circa 250.000 mq adibita a discarica abusiva di materiale di elevata pericolosità.

Un impegno quello della lotta al traffico illecito di rifiuti via mare relativo ad un campo di intervento particolarmente specializzato per la tutela dell'ecosistema marino che il legislatore ha voluto affidare anche alle Capitanerie in via primaria.

Anche per il controllo dell'attività di pesca i mezzi aeronavali del Corpo sono costantemente impegnati, oltre che in zone di mare in prossimità delle coste ad alto pregio ambientale come le 26 riserve marine nazionali, la cui sorveglianza è appunto affidata alla Guardia Costiera, anche in zone di alto mare, dove negli ultimi tre anni sono state sequestrate reti illegali per oltre 2200 Km, una quantità incredibile,

messi in fila questi attrezzi non consentiti coprirebbero una distanza pari a quella che separa Roma dal Cairo.

Un problema quello delle spadare ancora aperto che andrà necessariamente accompagnato da un più complessivo intervento per aspirare ad una definitiva soluzione.

Il Corpo, inoltre, in aderenza alla propria storia e cultura, prosegue, attraverso le proprie attività, con spirito di collaborazione e impegno, nell'analisi e nella risoluzione delle problematiche legate allo sviluppo delle attività portuali.

In tale contesto sono state favorite iniziative e attività volte a incrementare l'interazione tra Amministrazione centrale e comparto marittimo, con particolare riferimento allo snellimento delle procedure tecnico-amministrative a carico dell'utenza.

Tutto questo è possibile grazie al ruolo ancor oggi affidato al Corpo dal Codice della navigazione.

Un ruolo che vede comunque l'Autorità Marittima quale collettore delle esigenze diffuse e differenziate del comparto marittimo portuale nazionale.

Voglio qui ancora ricordare i compiti di natura amministrativa svolti storicamente dalle Capitanerie di porto quali:

- il regime amministrativo delle navi e del personale marittimo;
- la disciplina delle attività marittime e portuali e il controllo del traffico marittimo;
- le funzioni amministrative generali in materia di pesca marittima;
- la gestione del demanio marittimo e di zone di mare per finalità di approvvigionamento di fonti di energia;
- la polizia marittima ed amministrativa.

Questi compiti amministrativi mettono in evidenza una dinamicità e, nel contempo, una capacità di controllo complessivo delle risorse e delle attività che ruotano intorno al mondo marittimo e portuale presa a modello anche da altri Paesi.

Lo sviluppo economico mondiale si tradurrà nei prossimi anni in un forte incremento di traffici nel Mediterraneo crocevia, come dicevo prima, di linee di traffico che, anche in ragione della sempre maggior

concentrazione di produzione di beni dei Paesi dell'estremo Oriente, nei prossimi anni conoscerà incrementi inediti.

Aumenterà il numero di navi, che solcheranno il Mediterraneo, queste avranno dimensioni sempre maggiori e i nostri porti incrementeranno i volumi di merci movimentate.

Il mare assumerà, nella politica mondiale di sviluppo sostenibile, una centralità sempre maggiore.

La necessità di una politica marittima integrata, richiesta in sede di Unione europea, dovrà quindi tradursi in un nuovo contributo di azioni e attività.

A tal fine, assume particolare rilevanza la proiezione internazionale del Corpo, sia a supporto delle altre pubbliche amministrazioni competenti e dell'industria di settore, sia per i crescenti impegni operativi anche al di fuori delle acque nazionali, sia infine per i numerosi rapporti con analoghi servizi di Guardia Costiera.

Voglio solo citare, in un contesto adriatico come quello odierno, l'attività di gemellaggio (*twinning*) attivata dall'Unione Europea a favore della Croazia (paese di prossima accessione), che vede il Corpo protagonista in alcuni progetti di cooperazione nei quali personale della Guardia Costiera è stato chiamato a fornire la propria esperienza nei settori del monitoraggio del traffico marittimo, della sicurezza della navigazione e dell'immigrazione via mare.

Grazie anche al confronto con organizzazioni omologhe straniere, le relazioni internazionali costituiscono, oggi per il Corpo, un elemento di crescita e di sviluppo.

Tutto ciò, in un contesto di rapida globalizzazione, nella consapevolezza di quanto il benessere odierno e quello futuro dell'intero continente siano legati inscindibilmente al mare, pongono il nostro Paese e l'Europa di fronte ad una sfida importante.

Ma vi sono anche momenti di criticità che vanno da me doverosamente sottolineati.

Purtroppo, la recente manovra economica, tuttora all'esame del Parlamento, sembra diretta ad indebolire la posizione finanziaria del

Corpo al punto da pregiudicarne, per il futuro, la multiforme attività operativa che ho poc'anzi descritto.

Le decurtazioni che si intendono apportare al nostro bilancio, pari a oltre il 50% dell'ammontare totale di risorse principalmente destinate al funzionamento, non ci consentiranno, rispetto al 2008 e a partire dal 2009, di continuare a fornire al Paese i nostri imprescindibili servizi in mare con la consueta efficienza e puntualità.

I mezzi navali della Guardia Costiera, che tanto hanno contribuito – negli anni – al miglioramento della sicurezza della navigazione marittima e delle attività marittime, rischiano nel prossimo futuro di restare in porto, immobilizzati da tagli ed economie di gestione non sostenibili ed incompatibili con un servizio che richiede continuo adeguamento degli strumenti e dei mezzi tecnici, elevata professionalità del capitale umano, costante prontezza operativa.

Tutto quanto oggi descritto potrà continuare ad essere possibile, dunque, alla sola condizione che vengano ripristinate le indispensabili capacità economiche del Corpo.

Le risorse richieste rappresentano, infatti, la quota minima ed indispensabile per la gestione del servizio di soccorso a mare da sempre assicurato dalla Guardia Costiera, sulla base di standardizzati e non altrimenti modificabili criteri di esercizio.

Ma siamo certi che il nostro Ministro di riferimento, Senatore MATTEOLI, saprà rappresentare nelle sedi opportune le succitate esigenze minime per mantenere i giusti livelli di efficienza del Corpo.

In questo quadro di difficoltà finanziarie siamo convinti delle indispensabilità di una azione di coordinamento tra le forze operanti in mare.

Rileviamo altresì la necessità di mantenere distinte le diverse linee di attività delle varie componenti per garantire alla collettività un servizio che ottimizzi risorse ed eviti duplicazioni.

Ciò che possiamo e vogliamo garantire, nonostante tutto, è che le Capitanerie di porto metteranno comunque, come sempre, a disposizione del Paese il proprio intero patrimonio, fatto non solo di mezzi moderni, ma soprattutto di uomini e donne che, con la loro

professionalità, il loro impegno e il loro sacrificio, vogliono contribuire a sentirsi protagonisti del progresso dell'intero comparto marittimo.

Ed è proprio a loro, a questi 11.000 uomini e donne e alle loro famiglie, anch'esse partecipi della missione svolta dal Corpo, che voglio in conclusione rivolgere il mio più vivo ringraziamento.

Grazie, grazie a tutti.

Viva le Capitanerie di porto – Guardia Costiera, viva la Marina, Ancona e la Regione Marche.